

L'OPINIONE ■■ ADRIANO CAVADINI*

LETTERA APERTA A TREMONTI SUI RAPPORTI ITALO-SVIZZERI



■ Egregio signor ministro Tremonti, da qualche anno a scadenze regolari Lei insulta la Svizzera, in particolare il Cantone Ticino e la città di Lugano, con un atteggiamento inaccettabile da parte di un autore-

vole esponente di un governo di una nazione che da sempre consideriamo amica. Lei ha dichiarato «tutti gli svizzeri sono mafiosi, specialmente i ticinesi». Da che pulpito, aggiunto, quando la culla della mafia è proprio l'Italia e quando l'indice di percezione della corruzione pubblicato annualmente da Transparency International colloca la Svizzera nella pattuglia dei 10 paesi con il miglior punteggio (indice 8.7 e ottavo rango rispetto alla Danimarca che occupa il primo posto con 9.3) e l'Italia al 67. posto con un indice di 3.9 punti! Ha paragonato la Svizzera alla caverna di Ali Babà precisando che «un conto è evadere e poi dover tenere i soldi in Italia e un conto è evadere e portarli in comode valigie in Svizzera». Le suggerisco di chiedersi perché gli italiani portano i soldi all'estero. Non è perché vogliono fuggire da uno Stato che applica prelievi fiscali proibitivi e che non dà l'immagine di spendere con ocultezza i soldi dei suoi contribuenti? E i soldi tenuti all'estero, non solo in Svizzera, non hanno forse contribuito con i suoi scudi fiscali a fornire qualche utile introito alle sue finanze? Non sono stati salvati dall'erosione della lira e non rappresentano ora per numerosi imprenditori italiani, che hanno regolarizzato le loro posizioni, una risorsa importante per le loro aziende in un momento difficile, consentendo di salvare posti di lavoro in Italia? Ancora qualche giorno fa a Bruxelles sulla tassazione dei redditi da risparmio lei ha dichiarato che «questo tema va trattato in modo serio, non in modo svizzero» e affermato che la direttiva era stata scritta dalla nostra nazione. Per essere seccamente smentito qualche ora dopo dai suoi colleghi dell'Unione europea. La Svizzera e le sue autorità lavorano seriamente in una democrazia apprezzata da tutti e nella quale i deputati sono eletti dal popolo e non scelti dai partiti come avviene in Italia. Questo suo astio verso la Svizzera non proviene forse dall'incapacità del Governo italiano di mantenere le tante promesse fatte ai suoi cittadini, per cui diventa più facile deviare l'attenzione verso l'estero, verso la Svizzera, additati come i cattivi, causa principale dei mali italiani, distogliendo quindi l'attenzione dalle proprie difficili e tristi realtà, come un'evasione interna enorme e una preoccupante dimensione del debito pubblico?

Probabilmente lei dimentica le relazioni amichevoli e intense che intercorrono tra le nostre due nazioni. Gliene ricordo alcune: 500.000 italiani vivono in Svizzera, 48.000 svizzeri in Italia; centinaia di docenti italiani insegnano nelle nostre scuole, università e politecnici federali. Dal 2000 al 2009 gli investimenti svizzeri in Italia sono stati di 140 miliardi di franchi in 360 aziende con 80.000 collaboratori; quelli italiani in Svizzera di 57 miliardi in ditte con 14.000 posti di lavoro. Nel 2010 1,2 milioni di turisti svizzeri sono venuti in Italia, assicurandovi quasi 5 milioni di pernottamenti; 550.000 invece gli italiani in vacanza in Svizzera. Dal 2000 al 2009 vi abbiamo rimborsato 432 milioni di franchi di imposte prelevate presso i lavoratori frontalieri e dal 1. luglio 2005 altri 525 milioni di imposte incassate dalle banche svizzere su redditi di clienti italiani! In 10 anni la nostra previdenza pubblica AVS ha pagato a 243.000 pensionati italiani, che in precedenza avevano lavorato in Svizzera, 16 miliardi di franchi di rendite. Stiamo costruendo e finanziando una rete ferroviaria ad alta velocità tra il nord e il sud della Svizzera che entrerà in servizio nel 2016 e che permetterà anche ad operatori italiani di accedere più facilmente ai mercati svizzeri e del Nord Europa con le loro merci. Fra due anni apriremo una linea ferroviaria nuova tra Lugano-Mendrisio-Varese e Malpensa, costruita dalla Svizzera e dall'Italia, che servirà pure a collegamenti più veloci tra Como-Varese e Malpensa. Numero-

si medici specialisti italiani prestano settimanalmente la loro collaborazione in ospedali ticinesi e qualche medico ticinese si reca uno o due giorni per settimana in strutture ospedaliere italiane. Studenti italiani frequentano le nostre università e molti giovani ticinesi studiano a Varese, Como o in altre università lombarde. I 50.000 lavoratori frontalieri sono indispensabili per la nostra economia e portano mensilmente in Italia redditi di due o tre volte superiori a quelli che guadagnerebbero se restassero in Italia. Sempre più ditte italiane, anche piccole, ricevono ordinazioni dalla nostra regione, mentre le nostre aziende incontrano solo ostacoli che impediscono loro di lavorare nella regione di confine. Qui la reciprocità è a senso unico. Senza dimenticare gli scambi culturali, artistici, letterari e di altra natura che ci sono quotidianamente, specialmente tra Ticino e Lombardia. Troppe cose ci uniscono. Molte questioni vanno affrontate e risolte, riprendendo a discutere con spirito costruttivo e amichevole. Mi auguro sinceramente che i suoi atteggiamenti ostili, velenosi e inaccettabili verso la Svizzera non siano condivisi dal Governo italiano. Se così fosse non dovrebbero mancare le premesse per riprendere a cooperare in modo amichevole nell'interesse delle due nazioni. Alla condizione che lei, signor Ministro, la smetta di insultare una nazione amica, pur piccola, ma importante anche per l'Italia.

* già consigliere nazionale del PLRT

AUSTRALIA



Cammelli da sterminare: inquinano

■ I cammelli australiani potrebbero venir sacrificati sull'altare della lotta all'effetto serra. Il loro sterminio da parte di «tiratori scelti specializzati nel benessere degli animali» è tra i piani allo studio del Governo con il beneplacito degli ambientalisti. Secondo il piano, ogni esemplare - e ce ne sono oltre un milione - emette scariche di metano pari a una tonnellata di biossido di carbonio all'anno, un quarto dell'inquinamento prodotto da un'auto. (Foto AP)